

# Telecamere ko e rovine nel forte della polizia

Roma Ad oggi sono già stati spesi 250 mila euro, ma resta sguarnito il cervello delle telecomunicazioni della Capitale



**Senza casa**  
**Edifici cadenti**  
**ed erbacce**  
**Mentre in centro**  
**i commissariati**  
**vengono sfrattati**  
**definitivamente**

» **FERRUCCIO SANSA**

Una giungla più che una caserma. Perfino una famiglia rom ci aveva trovato rifugio. Mentre l'impianto di videosorveglianza nuovo di zecca e costato 250 mila euro non è in servizio. Nemmeno collaudato. Ma il punto è soprattutto un altro: "Forte Ostiense a Roma ospita il cervello delle telecomunicazioni della polizia per Roma Capitale. Insomma, una struttura delicatissima in tempi di terrorismo e di cyber attacchi", denunciano i sindacalisti Cecilia Poggi (Cisal) e Filippo Bertolami (Pnfd).

**BASTA VISITARE** Forte Ostiense o guardare le foto contenute nella segnalazione dei sindacati per rendersi conto della situazione. Parliamo di una struttura dell'800, uno di quei gioielli architettonici quasi dimenticati nell'immenso patrimonio immobiliare dello Stato. Sono nove ettari di bosco dove hanno sede strutture importanti e strategiche della polizia: l'unità cinofila di Roma, il centro psicotecnico, appunto, il centro di telecomunicazioni. Ma c'è un "dettaglio": "La recinzione di un chilometro e duecento metri, bassa, a maglie larghe", spiegano i sindacalisti. Aggiungono: "Per questo sono stati recentemente installati 70 telecamere e radar antintrusione. Apparecchi molto sofisticati e costosi - oltre 250 mila euro - che, però, non funzionano. Non sono stati nemmeno col-

laudati. E comunque non servirebbero a niente viste l'erba altissima e la vegetazione completamente infestante". Già, non pare proprio una struttura strategica della polizia, ma piuttosto un giungla abbandonata. Non è la prima volta che Forte Ostiense finisce agli onori delle cronache come esempio non felice di gestione del patrimonio dello Stato.

**NESCRISSE** Federica Angeli su *Repubblica* partendo da una relazione della Corte dei conti: "Nel 2004 sono stati realizzati una serie di interventi per la ristrutturazione del complesso demaniale Forte Ostiense, da destinare a museo storico, ad uffici e alloggi di servizio: è stato costruito inoltre un muro di cinta con difesa passiva e corpo di guardia ed è stato ristrutturato l'eliporto con annessa viabilità interna", scriveva la magistratura contabile. Ma di quegli edifici e della viabilità per l'eliporto all'epoca non c'era traccia. Poco distante, però, una villa per la quale sono stati richiesti, ottenuti e spesi 500 mila euro. Era destinata ad abitazione di dirigenti e funzionari. E non è finita. Perché a Forte Ostiense potrebbe finire anche l'ufficio passaporti di Roma. Finora ospitato dal commissariato Sant'Ippolito da dove è stato sfrattato. Un'altra vicenda singolare: la polizia che resta sulla strada come un cittadino qualunque e rischia perfino l'arrivo dell'ufficiale giudiziario. Potrebbe finire in un clamoroso incidente diplomatico. Con i carabinieri, magari, che devono assicurarsi che la polizia lasci i locali. È scritto nero su bianco in una lettera del prefetto di Roma Paola Basilone che invita ad affrontare

subito la questione: "È noto che sull'immobile in questione pende da anni uno sfratto esecutivo e che il proprietario ha avviato un'ulteriore azione legale per il risarcimento daritardata consegna".

**UN ALTRO** commissariato di Roma che resta senza sede. In una città dove lo Stato - secondo la denuncia dei sindacati - paga 10 milioni l'anno per gli affitti "mentre potrebbe investire la stessa somma per recuperare i beni pubblici". Ora il commissariato Sant'Ippolito si trasferirà a Forte Ostiense. Tra erbacce e telecamere spente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Ghuglia**

A Forte  
Ostiense  
le erbacce  
sono così alte  
che le teleca-  
mere (spente)  
non servono